

UE contro plastica monouso: decisione politica o ambientale?

Se lo domanda la Federazione europea dei trasformatori di materie plastiche, EuPC, che ritiene troppo veloce l'iter di approvazione della direttiva.

19 ottobre 2018 07:21

Il tema è caldo, ma la fretta può essere una pessima consigliera. Così la pensa EuPC, Federazione europea delle aziende che trasformano materie plastiche (in Italia Unionplast), che ritiene troppo veloce - e per questo motivo preoccupante - l'iter di approvazione della proposta di direttiva sulle materie plastiche monouso. "Il Parlamento europeo e il Consiglio sono chiamati a prendere decisioni in tempi brevissimi, deviando dalle consuete buone prassi e dai calendari concordati", afferma in una nota l'associazione.



Secondo EuPC - che già critica la proposta per la mancanza di analisi LCA a supporto dei limiti imposti alle plastiche monouso - l'inconsueta velocità di questo processo sembra essere guidata dall'approssimarsi delle elezioni europee, senza che vi sia alla base delle misure una valutazione scientifica delle conseguenze e dei danni ambientali.

Un approccio basato su riduzioni e divieti che contrasta con quello promosso attraverso la Plastics Strategy varata da Bruxelles all'inizio dell'anno, secondo cui le decisioni in tema ambientale andrebbero prese sulla base di valutazioni scientifiche, fornendo una soluzione circolare al problema dei rifiuti attraverso la raccolta e il riciclo.

I trasformatori europei temono che molti imballaggi monouso, che hanno dimostrato di poter garantire salute, igiene e sicurezza d'uso, finirebbero indebitamente discriminati rispetto a soluzioni alternative, come i bicchieri di carta con rivestimento in plastica, che non offrono necessariamente prestazioni migliori in termini di LCA e che presentano opzioni di fine vita e di riciclo meno consolidate.

EuPC esorta i membri del Parlamento europeo e i rappresentanti degli Stati membri che siedono in seno al Consiglio di prendere più tempo per analizzare le effettive implicazioni di una proposta che - afferma l'associazione - è lungi dall'assicurare i benefici ambientali desiderati, ma rischia invece di distruggere posti di lavoro in numerose piccole e medie aziende europee.